

Così deve agire l'Ue

Di ANDERS ÅSLUND

Il Sole 24 Ore del 30.06.2016

WASHINGTON, DC – Il voto sulla Brexit del Regno Unito è senza dubbio il peggiore disastro che abbia mai colpito l'Unione europea. Ora l'Ue deve agire in fretta, anche mettendo fine alle turbolenze post-referendum dei mercati – se vuole sopravvivere.

Il premier britannico David Cameron, avendo perso il referendum, ha fatto la cosa più ovvia annunciando le sue dimissioni. Ma a perdere è anche la Commissione europea, il cui presidente, [Jean-Claude Juncker](#), ben poco ha fatto per modificare l'esito del voto sulla Brexit. Da quando fu presidente della Commissione Jacques Delors, dal 1985 al 1995, quella posizione non era mai stata ricoperta da un leader senza alcuna visione o peso politico. Juncker, come Cameron, dovrebbe accettare le proprie responsabilità e dimettersi. L'Ue ha nuovamente bisogno di un leader forte. Ci sono molti candidati meritevoli, io raccomando l'ex primo ministro svedese [Carl Bildt](#).

Prima che si sollevi il polverone del post-referendum, l'Ue dovrebbe fissare un ultimatum con principi chiari e onerosi per l'uscita del Regno Unito – chiarezza per minimizzare i costi e anche severità per dissuadere i populistici di altri stati membri dall'indire referendum per uscire dall'Ue. Sensatamente, i leader della Commissione europea si sono già mossi in questa decisione [annullando le concessioni](#) fatte dall'Ue al Regno Unito a febbraio e dichiarando che “non ci saranno rinegoziazioni”.

Il Consiglio europeo, dal canto suo, ha già indetto un summit immediato. Dopo sei anni in cui ha cercato invano di risolvere la crisi finanziaria greca, l'Ue sembra finalmente capire che la sua sopravvivenza dipende da un'azione rapida e decisa.

Ma l'Ue deve fare molto di più che controllare i danni da Brexit. Negli ultimi quattro decenni, il problema fondamentale dell'Europa è stata l'indolenza alla luce della bassa crescita economica causata dall'eccessiva tassazione e regolamentazione. L'Europa non può più permettersi questa situazione di stallo. Ora deve iniziare ad attuare le riforme fondamentali: tagliare i vantaggi sociali ingiustificati, liberalizzare i servizi, i mercati del lavoro e i mercati digitali, ridurre le tasse sul lavoro, deregolamentare l'industria, migliorare l'istruzione e promuovere ricerca e sviluppo.

Le attuali norme europee sono chiare su quali siano le responsabilità delle istituzioni Ue e dei governi nazionali. Il problema è che la maggior parte dei governi europei (soprattutto dei governi Tory britannici) tendono a usare l'Ue come capro espiatorio per mascherare la propria miopia politica. Non sorprende che l'Ue sia diventata sempre più impopolare. Ora che è stata assodata la sua colpa, la Commissione europea dovrebbe poter agire a livello politico. L'Ue deve convincersi ad agire per sé stessa, ma ha bisogno di leader di fiducia che trasmettano il suo messaggio ai cittadini.

I populistici europei puntano il dito contro la cattiva gestione delle tematiche sulla migrazione per legittimare la propria causa. Quindi, per iniziare, l'Ue dovrebbe stabilire una politica ordinata sulla migrazione con quote e criteri, come hanno fatto con successo Australia e Canada, e imporre i dovuti controlli sui propri confini esterni. Frontex, l'agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli stati membri dell'Ue, necessita di un mandato più forte e di maggiori risorse per adempiere a questo ruolo cruciale.

Spingendosi oltre, l'Ue dovrebbe istituire un'azione congiunta di politica estera e di difesa per affrontare le cause soggiacenti alla crisi della migrazione – ossia, i conflitti in Libia e Siria. Per un quarto di secolo, l'Europa ha beneficiato dei dividendi di pace post-guerra fredda e ha irresponsabilmente permesso che la spesa media per la difesa degli stati membri scivolasse a un misero 1,4 % del Pil. Questo valore deve salire almeno al 2% del Pil promesso a ciascun stato membro della Nato. Oggi solo cinque paesi Ue destinano alle spese per la difesa tale percentuale.

A ragion veduta, il presidente americano Barack Obama ha [chiamato](#) gli europei “free riders” (ossia “scrocconi”). Il candidato presidenziale repubblicano Donald Trump, spingendosi oltre, contesta apertamente le spese militari sia della Nato che degli Usa all'estero. Nel prossimo futuro, l'Europa potrebbe non essere più in grado di affidarsi agli Usa per difendersi e dovrebbe prepararsi a uno scenario in cui è costretta a cavarsela da sola.

Il principio della democrazia rappresentativa costituisce l'essenza dell'identità europea; l'ironia è che è solo la Svizzera, stato non appartenente all'Ue, ad avere una forte tradizione di referendum. Una delle conseguenze positive della squallida campagna sulla Brexit è l'aver dimostrato che i [referendum e i plebisciti sono demagogici](#), e non realmente democratici. I membri dell'Ue dovrebbero riconoscere i rischi della cosiddetta democrazia diretta e [rendere più severi i criteri per il passaggio dei referendum](#), che dovrebbero almeno ottenere una super-maggioranza con un'elevata percentuale di affluenza alle urne.

La cosa migliore che si possa dire è che forse la Brexit ha messo fine all'indolenza europea. E lo sapremo per certo solo se, e quando, l'Europa deciderà di salvarsi.